

Nella giornata di mercoledì [si è tenuta](#) nell'aula bunker del carcere campano di Santa Maria Capua Vetere **l'udienza preliminare del processo in cui sono imputati in 108** - tra agenti della Polizia penitenziaria e funzionari del Dap (Dipartimento Amministrazione Penitenziaria) - **per le violenze nei confronti dei detenuti** di tale carcere avvenute nel mese di aprile 2020. I 108 individui sono accusati a vario titolo di: tortura, lesioni, abuso di autorità, falso in atto pubblico e cooperazione nell'omicidio colposo del detenuto algerino Lakimi Hamine (addebitato a 12 imputati). Quest'ultimo, un ragazzo di 28 anni di origine algerina, venne infatti messo in isolamento subito dopo il pestaggio in questione e fu poi trovato morto il 4 maggio 2020. Per quanto concerne il reato di tortura, invece, esso viene contestato a circa 50 pubblici ufficiali: si tratta della prima volta dall'introduzione - nel 2017 - dello stesso.

Venendo poi ai quasi 200 detenuti coinvolti nella vicenda, **al momento sono 56 i difensori costituitisi come parte civile**: tra questi troviamo associazioni come "Antigone" - che [si è detta](#) dispiaciuta per il «numero esiguo di difensori delle persone offese» - il garante campano per i detenuti Samuele Cambriello, che con le sue denunce ha dato il via all'indagine e, soprattutto, il ministero della Giustizia. Proprio nei confronti di quest'ultimo, però, si è creata una questione giuridica che il gup Pasquale D'Angelo dovrà dirimere. Gli avvocati di alcuni detenuti hanno infatti annunciato di voler chiedere l'autorizzazione a citare il ministero come responsabile civilmente. Proprio per tale motivo, dunque, non appare lontana l'ipotesi per cui il dicastero potrebbe comparire nella doppia veste di parte offesa e responsabile civile.

Attualmente quello che è invece certo è che **la prossima udienza si terrà l'11 gennaio**, con i difensori degli imputati che dovranno interloquire sulle costituzioni, in particolare su quelle delle associazioni. Altra certezza è legata alla decisione in merito alla richiesta della Procura di prorogare le misure cautelari per alcuni agenti, il cui termine era prossimo alla scadenza. Il gup infatti ha deciso di [bocciare tale richiesta](#), motivo per cui **gli arresti domiciliari per 20 agenti della polizia penitenziaria e l'interdizione dai pubblici uffici per altri 7 termineranno il prossimo 28 dicembre**.

Detto ciò, per tutto il resto la giustizia dovrà fare il proprio corso: niente può al momento essere dato per certo e le responsabilità dei soggetti indagati andranno ovviamente accertate durante il processo. C'è da dire però che **un video** proveniente dalle telecamere di sicurezza del carcere **mostra chiaramente i tremendi atti che gli agenti della polizia penitenziaria commisero ai danni dei detenuti**. Manganellate, calci, pugni, testate, persone inermi stese a terra brutalmente picchiate: sono queste le violenze che si verificarono il 6 aprile 2020 nel carcere di Santa Maria Capua Vetere. Una vera e propria

Carcere di Capua Vetere: 108 agenti indagati per tortura e violenza

mattanza che gli agenti scatenarono quasi per vendetta, dato che il giorno precedente i detenuti inscenarono una protesta per la situazione all'interno del carcere in relazione alla pandemia da Covid-19.

[di Raffaele De Luca]